

Ricordando Giuseppino Borsato

Abbiamo chiesto a Fiorella e Bruno Cavallini di recuperare alcune notizie riguardanti la coppia Teresina e Giuseppe Borsato, i loro figli, la loro famiglia inserita nella comunità di Castagnole. Fiorella e Bruno erano stati loro animatori nella preparazione al matrimonio nel 1979 e poi sono sempre rimasti in contatto, incontrandosi periodicamente con il gruppo, condividendo le loro vite familiari fatte di gioie e di fatiche. La malattia di Bepi che lo ha portato alla morte è diventata un'esperienza sì dolorosa, ma molto significativa e produttiva di bene. Per questo abbiamo chiesto di mettere qualcosa per iscritto in modo da far conoscere questo bene che è di tutti, che va donato a tutti perché sia di esempio e di sprone per ognuno di noi. Ringraziamo Fiorella e Bruno per quanto hanno raccolto e messo per iscritto.



Caro Bepi, te ne sei andato a 58 anni dopo tre anni di dura malattia. All'inizio quando ne sei venuto a conoscenza, la sorpresa da parte tua è stata grandissima. Rifiutavi di credere di essere stato colpito da tumore aggredendoti all'improvviso proprio quando ti sentivi bene e pieno di forza. Hai dovuto sottoporerti subito ad un primo delicato intervento chirurgico. Da quel momento però la tua vita è cambiata: hai accettato la sofferenza, hai avuto bisogno di aiuto, hai dovuto fare una pausa nella tua intensa vita lavorativa.

Dopo l'intervento, il chirurgo ha parlato con Teresina del tuo stato di salute. L'intervento era andato sì bene, ma la tua malattia era molto seria e la prospettiva di vita molto breve: da sei mesi a tre anni al massimo. Teresina, con tutto l'amore per te, pur non nascondendoti la realtà, non ti ha riferito la reale gravità e il breve tempo di vita che ti rimaneva. Ti ha voluto far vivere, e vivere lei stessa, nella speranza di poter riacquistare la salute. Da parte tua, con la grande fede in Dio, il coraggio, la forza d'animo, il desiderio della guarigione che mai ti ha abbandonato, l'amorevole aiuto di Teresina e dei figli, sei riuscito a vivere pienamente tutto il tempo che ti è stato concesso.

Sei sempre stato molto vicino alla tua famiglia, a Teresina tua moglie, che tu amavi intensamente, e ai figli Francesca, Stefania e Gianluca. Il cammino della tua famiglia, tra gioie e fatiche, proseguiva normale. Avevate tante cose ancora da condividere mettendo al primo posto come sempre la relazione di coppia. Dovevi poi accompagnare all'altare Francesca che aveva espresso la decisione di sposarsi. Successivamente sarebbe giunto anche il momento per Stefania di creare una nuova famiglia. E tu avevi in particolare l'impegno di insegnare tutti i segreti del lavoro a Gianluca, il membro più giovane della famiglia.

Lavoravi sempre sui campi con impegno ed entusiasmo, dimostrando l'amore per il lavoro e l'attaccamento alla terra che volevi avesse l'aspetto di un giardino. Collaboravi con la filiale italiana di una grossa azienda, leader a livello mondiale nel miglioramento genetico applicato all'agricoltura. Nell'appezzamento appositamente riservato, seminavi vari tipi di mais e ne studiavi con attenzione le varietà. A raccolto concluso, ogni anno organizzavi in casa una grande festa con tutti i ricercatori e i collaboratori.

D'altro canto, c'è stato un periodo in cui sembrava che la battaglia contro il male fosse vinta e tutti quelli che ti circondavano erano felici: felici noi due che al Centro della Famiglia ti avevamo accompagnati nella preparazione al matrimonio e con gioia eravamo presenti il giorno delle nozze... ormai parecchi anni or sono, il 30 agosto 1980. Felici poi tutti gli amici che tu non hai mai trascurato riservando sempre un po' del tuo tempo per loro, anche quando le forze stavano scemando; felici poi i paesani che ti vedevano sempre sul trattore a curare la tua amata campagna.



Purtroppo la malattia si è dimostrata recidiva. Quando ci siamo sentiti al telefono dopo la seconda operazione, ci dicesti che anche questa volta l'esito era rassicurante e questo ti sorprendevo perché ti sentivi bene, lavoravi, ti erano ritornate le forze. Una ricaduta ti sembrava impossibile: eri felice, avevi appena accompagnato all'altare Francesca, avevate fatto una bella festa e Gianluca si prestava ad affrontare gli esami di terza media.

Noi ti ricordiamo come una persona generosa e intelligente, dal cuore mite ed umile. Qualcosa di naturale, profondamente insito nella tua persona. Mai ti abbiamo visto adirato con qualcuno e ti sei mostrato sempre saggio. Sapevi comprendere e risolvere i problemi della vita con la mitezza del cuore. La tua grande fede, condivisa con Teresina, ti ha molto aiutato. Con lei e con i tre figli hai costruito una solida famiglia dalla vita semplice. La tua famiglia è sempre stata aperta a tutti ed ha sempre coltivato il senso dell'ospitalità: mai nessuno bussando alla tua porta è stato allontanato e non accolto. La tua famiglia ha sempre accolto ed ascoltato tutti, anche durante l'ultimo duro periodo della vita. Hai perfino ospitato i bambini di Chernobyl con la massima naturalezza. Lo stile di vita della tua famiglia è sempre stato improntato all'accoglienza. Sei stato attento e disponibile sia con gli anziani, sia con i piccoli. D'inverno, quando il tempo del lavoro ti permetteva qualche pausa, partecipavi col gruppo parrocchiale alla costruzione del carro mascherato. Quando lavoravi la terra, i bambini dei vicini ti osservavano con grande interesse. Spesso allora li caricavi sul trattore portandoli su e giù per la campagna con loro grande gioia.



Eri sempre interessato e contento dell'impegno di volontariato svolto da Teresina. Quando tornava a casa dalla lezione di catechismo ti informavi, volevi sapere se i bambini erano stati attenti, se avevano capito il messaggio che lei voleva trasmettere. Per starti vicino nella malattia, Teresina interruppe ad un certo punto questo servizio che la impegnava molto e divenne però ministro straordinario per l'Eucarestia. Così una volta la settimana andava a trovare alcuni ammalati della parrocchia e portava loro la Comunione. L'ha portata anche a te quando non sei stato più in grado di recarti in chiesa. La devozione a S. Antonio poi ti ha accompagnato lungo tutta la vita: a lui confidavi timori e speranze specialmente quando, una volta al mese, andavi a Padova per pregare sulla sua tomba.

Hai percepito con chiarezza quando la tua vita stava volgendo al termine e che il tumore ti stava sopraffacendo. Allora il tuo pensiero principale è andato ancora ai tuoi perché desideravi che la vita della famiglia continuasse serena, come era sempre stata, anche quando tu non saresti stato più presente tra loro. Le confidenze con Teresina avevano per argomento principale la preoccupazione per Gianluca che tu vedevi ancora tanto giovane e desideravi che non avesse da soffrire troppo per la mancanza del padre. Così incoraggiavi Teresina di accompagnarlo fuori e di trovare occasioni per farlo distrarre. Pari pensieri erano anche per Francesca, Stefania e Teresina. Volevi che continuassero la vita senza tristezza in nome dei tanti anni trascorsi assieme belli e sereni, anche se le difficoltà non sono mai mancate.

Certamente la forza tua e dei tuoi è venuta dalla confidenza nell'aiuto del Signore. Specialmente nell'ultimo periodo della malattia hai sempre pregato da solo e assieme. In casa, vicino al caminetto, avevi il tuo angolo di preghiera, dove ogni giorno dialogavi con Gesù e spesso, anche di notte, Teresina ti trovava immerso nella preghiera.



Pochi giorni prima di morire, hai voluto ricevere l'unzione degli infermi durante la Messa celebrata in casa con la partecipazione, oltre che della tua famiglia, di tutte le persone a te vicine: un'esperienza di grande comunione che ha lasciato in tutti una traccia duratura. Prima di concludere la vita, hai desiderato accomiatarti dai tuoi dicendo: "Io me ne sto andando: siamo fortunati per avere questo momento, rimaniamo e stiamo sempre uniti, tutti assieme, con forza e coraggio. Grazie per accompagnarmi alla fine. Rimarremo sempre uniti e io sarò sempre con voi ogni giorno". Bepi, sei stato un uomo di Dio.

Noi due ci sentiamo uniti a te e fortunati per aver incrociato la tua vita. Grazie Bepi per come sei vissuto e per quello che hai saputo dire e donare. Ti ricordiamo come il buon seminatore che sa seminare a piene mani diffondendo amore e vita con generosità. Il tuo esempio e la tua generosità ci accompagnano e sono di sprone per credere sempre nell'amore.

Fiorella e Bruno Cavallini